

Impressionante aumento degli infortuni sul lavoro

Oltre 250 mila invalidi in un anno nell'edilizia

Nel 1950 erano poco più di 100.000 - Nel 1951 un operaio costruiva in media 2,6 vani all'anno, nel 1960 ne ha costruiti 7,4 - La denuncia al convegno dell'ENPI a Torino

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 16 — Forse abbiamo tutti un'idea almeno approssimativa del numero e della gravità degli infortuni fra i lavoratori edili, ma le cifre che abbiamo ascoltato stamane dalla voce del direttore generale dell'ENPI, avv. Mario Eboli, al convegno nazionale per la prevenzione dei rischi professionali nel settore delle costruzioni, costituiscono assai più che una generica impressione. Dopo averle illustrate, lo stesso Eboli ha affermato che il fenomeno degli infortuni nell'edilizia è drammatico, che la situazione esige una rapida sanatoria e misure adeguate alle quali debbono concorrere gli sforzi di tutti.

Ma lasciamo parlare i numeri. Nel settore delle costruzioni (edilizia, ponti, strade, lavori in terra, ecc.) è occupato soltanto un quinto della manodopera indu-

striale, tuttavia è nelle costruzioni che si verifica il 30 per cento dei sinistri, registrati in tutte le attività produttive industriali. I casi indennizzati di invalidità temporanea, che nel '50 erano stati 109.478, sono risultati nel '51 oltre 245 mila (con un incremento del 124 per cento); quelli di invalidità permanente sono passati da 6.573 a 10.716 e gli infortuni mortali da 601 a 700 (aumento del 12,56 per cento). Nello stesso periodo la percentuale di incremento degli occupati è per l'edilizia del 63,08 per cento (da 600 a 820 mila unità) e per l'industria in generale del 43,77 per cento (da 2 milioni 980 mila a 4 milioni 232 mila). Ma mentre la percentuale di aumento degli infortuni indennizzati in tutta l'industria è del 97,65 per cento, essa supera il 120 per cento nel settore delle costruzioni. Un raffronto impressionante. E' dunque nelle costruzioni

che si muore di più. Perché? Il fenomeno è complesso, determinato da più elementi che sono stati volta a volta indicati sia dall'avvocato Eboli che dal presidente dell'ENPI, dottor Osvaldo Molinari, e dai sindacalisti della CGIL e della CISL. Ma quali sono le cause vere degli infortuni? Lo ha spiegato il sindacalista Messere, della CISL di Bari, rilevando che mentre nel '51 un operaio impiegato nella costruzione privata di vani per abitazione produceva in media 2,6 vani l'anno, nel 1960, ne ha prodotti 7,4, con un aumento percentuale di circa il 250 per cento. Nell'indagine sulle cause dell'infortunio, si hanno gli elementi per spiegare il fenomeno. Mancano spesso i ripari per gli addetti alle bitumine, i ponteggi sono irregolari, non vengono applicati i parapetti e tuttavia al lavoratore si chiedono turni di 10, 12 e anche 13 ore. Bisogna porre fine a questa situazione, colpire gli abusi degli imprenditori incoscienti e prevenire gli infortuni. Che si deve fare? Il sottosegretario al Lavoro on. Calvi ha riconosciuto che il problema è grave, che il lavoratore ha diritto a veder difesa la propria integrità fisica: un'affermazione importante, ma che non può aver seguito senza precise scelte sul terreno politico ed economico. Il sottosegretario ha accolto la richiesta, avanzata da tutte le parti, di potenziare gli ispettorati provinciali del Lavoro in modo da metterli in condizione di far applicare le leggi che « non marciano mai ». Lo ha difeso lo stesso Calvi, non vengono rispettate. L'altra indicazione del convegno trova posto, domani, nelle mozioni finali: costituzione di comitati di sicurezza aziendale e di cantiere, con rappresentanti degli enti pubblici di prevenzione, dei lavoratori e degli imprenditori, incaricati di studiare caso per caso tutti gli aspetti del problema e di elaborare suggerimenti. P. G. B.

Una dura lotta per il contratto

Iniziato nelle vetrerie lo sciopero di sei giorni

Altissime percentuali di astensione fra gli operai e gli impiegati - Particolarmente investito dalla lotta il gruppo S. Gobain

La prima delle sei giornate di sciopero dei lavoratori del vetro si è svolta ieri con la quasi totale partecipazione degli operai e in larga misura degli impiegati ed equiparati. Lo sciopero è stato proclamato nei centri di un nuovo e soddisfacente contratto di lavoro ed è riuscito compatto soprattutto nel complesso delle fabbriche controllate dalla Saint Gobain.

vetreria Lusvardi alle 6-9.000 lire mensili in altre vetrerie. Livorno: vetrerie « Balzaretti-Modigliani » 100% operai, 90% equiparati e 40% impiegati. Asti: SAGIV 100%; Acqui Terme: MIVA 100%; Venezia: Vetreria 90%; Napoli: Vetreria Ricciardi 100%; Firenze: SAIVO 100 per cento operai, 60% impiegati; Del Vivo di Pontassieve 100%; Gaeta: Vetrerie Federate 100%; Parma: Fidenza Vetreria 100%.

on. Bucci, si è fatta ricevere all'Ispettorato del Lavoro per denunciare le violazioni delle leggi sociali che vengono compiute dalla Saint Gobain: in questa fabbrica, nel corso dello sciopero, i crumiri lavorano fino a 12 e a volte 16 ore al giorno e sono obbligati a rimanere in fabbrica per tutta la durata dello sciopero.

In lotta i braccianti di tre province siciliane

Ieri, per rivendicare la riforma agraria e nuovi contratti in tre province siciliane, Palermo, Agrigento e Ragusa i braccianti sono scesi in sciopero provinciale. Le astensioni dal lavoro sono state in generale altissime.

A Ragusa nei prossimi giorni sarà proclamato uno sciopero di lunga durata nel corso della distribuzione della terra a compartecipazione per rivendicare una giusta regolamentazione di questo rapporto di lavoro. Ad Agrigento è proclamato per il 23 ottobre uno sciopero provinciale. Queste lotte saranno unificate al livello regionale con uno sciopero proclamato in linea di massima per il 24-25 ottobre.

Un convegno a Livorno

Una nuova politica nel settore marinaro

Il problema del cantiere navale di Livorno, l'esigenza di salvaguardarne gli attuali livelli di capacità produttiva e di occupazione, non si pongono in termini di pura difesa di un'attività industriale tradizionale e della manodopera locale. Sulla questione dei cantieri I.I.L., e della sorte che deve esser loro riservata, si scontrano due linee e concezioni diverse in materia di politica delle partecipazioni statali.

Questa, in sostanza, l'impostazione che è emersa dall'Assemblea — dibattito svoltosi a Livorno sabato sera per iniziativa della Federazione del PCI, in una Sezione cittadina, con l'intervento dei compagni on. Laura Diaz e Giorgio Napolitano.

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

In seguito ad una convocazione delle parti indetta per venerdì presso il ministero della Sanità, i sindacati hanno deciso ieri pomeriggio di sospendere lo sciopero indetto per oggi negli ospedali civili di tutta Italia.

Domani l'on. Sullo a « Tribuna politica » sugli assegni familiari

Domani si parla, per la rubrica televisiva « Tribuna politica », conferenzando il ministro del Lavoro on. Francesco Sullo sul tema degli assegni familiari su cui, la settimana scorsa, è stata votata dal Parlamento una importante legge di tempo rivendicata dalle organizzazioni sindacali.

In una mozione votata a Bologna

Le ACLI difendono i poteri delle C. I.

Net convegno dei militanti delle ACLI, conclusosi domenica a Bologna, è stata approvata una mozione che, tra l'altro, si prefigge di « omologare », nel regolamento delle organizzazioni dei lavoratori, la concreta possibilità di partecipare alla gestione delle aziende e delle loro istituzioni sociali. Alludendo in modo trasparente alle Commissioni interclassiste interclassiste, poiché la C.I. è stata abbandonata, le ACLI chiedono che venga non solo ampliamente informata ma chiamata a

partecipare alle deliberazioni riguardanti il personale, in particolare modo alle questioni riguardanti le assunzioni, i trasferimenti, i licenziamenti. Si rivendicano informazioni sulla situazione economica aziendale e il diritto di partecipare alle decisioni finanziarie più importanti per essa, auspicando che le aziende a partecipazione statale diano l'esempio. E si torna a insistere sulla importanza delle C.I. sul personale che, secondo i risultati di un recente sondaggio, sono ancora in gran parte inesistenti. In tema di legislazione sociale, il convegno ACLI ha sollecitato l'attuazione di legge sulla giusta causa.

La tecnica e l'uomo nel nuovo complesso « Italsider » di Taranto



Una «catena» dalle lamiere ai tubi

Il moderno procedimento non ha ancora assorbito tutto il lavoro manuale e lascia all'operaio una dura fatica

(Dai nostri inviati speciali)

TARANTO, 16. — Già dal fuori, il tubificio Italsider fornisce una sensazione di nuova e di funzionale. Un solo immutabile capannone verde cupo, oltre alla sveltante torretta di pompaggio dell'acqua, è tutto quanto si vede; non vi sono finestre e i portali sembrano muscoli e soffici.

La linea e le lamiere depositate con maestria sul congiugatore a rulli. Le lamiere cominciano a muoversi, sospinte dai rulli, vengono smagnetizzate e capovolute e si presentano alla ritrattatrice (una macchina americana come tutte le altre qui; soltanto gli impianti sono italiani).

Alta rifilatrice tracciano altri due operai. Bloccano la lamiera coi comandi e improvvisamente si mettono in moto: uno di qua e uno di là, in senso contrario, sui carrelli forati d'intensità che spiana i bordi del metallo. Arriva-

ni cantieri, o all'arsenale militare, oppure facevano gli artigiani. Il «quasi tubo» si muove ora in una mastodontica pressa da 16 mila tonnellate, due cellule fotoelettriche lo fanno sistemare al suo posto, poi si abbassa la matrice, che tra colonne principali e secondarie premono lentamente e inesorabilmente fino a far diventare un «O» quella che prima era una «U». Adesso il tubo si riposa, plasmato definitivamente a freddo.

Questa è un'operazione terribile, e le macchine non servono a nulla se cioè appare un evidente limite al procedimento. Gli operai controllano le curve dei lembri, le perfezionano, si infilano nella curva circolare, smerigliano le estremità con una molatrice, sottoposti ad un rumore infernale, ed un gran polverone, ad una posizione disagevole. Sopra le loro teste passa un carro-ponte che trasporta tubi di scarto da essi incassati, la sirena della gru suona ininterrottamente, il frastuono è infernale.



TARANTO — La pressa a «O», ove la lamiera, dopo essere stata sagomata dalla pressa ad «U», viene sottoposta ad una pressione pari a 16.200 tonnellate, per essere resa cilindrica

Da un raccordo laterale arrivano le lamiera e i pezzi a tre o quattro anni fabbricati qui vicino, nel centro siderurgico di cui il tubificio è la prima unità funzionante. Dall'alto d'una gru un operaio le fa afferrare da un triplice elettromagnete al quale il metallo s'incolla; il carro-ponte viene guidato dall'operaio fino all'inizio del

Arreva adesso l'operazione della sutura. Saldatrici automatiche, a cinque a cinque, uniscono indissolubilmente i lembi del tubo su tutta la sua lunghezza, lavorando «in parallelo»: prima dentro poi fuori. Altri operai controllano la sutura, la molano, e si raggruppano per entrare nei tubi, percorrendoli tutti su un microcarrello, alla luce d'una lampada che portano con sé. Un lavoro pesantissimo, che contrasta singolarmente col grado d'automatizzazione del processo. Sarà poi inevitabile?

E infine, l'operazione più impressionante: il tubo s'è dato, entra nell'espansore ELAMES che lo espande con quattro colossali ganasce, le riempie d'acqua che spinge a 140 chili per centimetro quadrato mentre lo abbraccia con altre quattro ganasce facendolo diventare perfetto. Poi si toriscono le «facce» del tubo, lo si assaga, lo si misura, controlla, pesa, vernicia. Ed è pronto per ripartire sulla ferrovia che s'innesta fra gli altri fini al mare.

Questo ciò che si svolge nel capannone del tubificio Italsider, custodito da cinquanta sorveglianti con fondina e pistola (almeno così pare), reclutati tutti fra i carabinieri, forse perché si tratta di una azienda a partecipazione statale. Gli operai sono 150. Sono fieri di lavorare in questo moderno complesso, ma se qualcuno rimpiange il salario del cantiere navale, ma in buona parte hanno risolto il loro problema vitale. Gli altri, gli ottomila che hanno fatto domanda per entrare nel centro siderurgico, dove se ne occuperanno 5 mila entro quattro anni, attendono. In questo angolo della Puglia, la nuova fabbrica è ancora una speranza, una cosa da guardare dal fuori con timoroso rispetto. Bisogna che essa non sia un'isola che raddia Taranto ad una colona Bisogno che essa sia realmente il futuro di queste terre.

ARIS ACCORNERO

Ieri in Sardegna

Sciopero nel Sulcis contro gli infortuni

CARBONIA, 16. — I bacini minerari del Sulcis e dell'Iglesiente sono stati paralizzati per un'ora in seguito allo sciopero generale di protesta proclamato dalle CGIL, CISL e UIL. Il ripetuto degli infortuni sul lavoro e per rivendicare la riduzione dell'orario di lavoro e la parità di salario. Nel cantiere della Montevirata, alla fonderia, nel pazzo, ed alle miniere di Campagnano, dove sono occupati oltre 700 lavoratori, stanno a lavorare da oggi in un'atmosfera di tensione. Secondo dati ufficiali, nel primo trimestre del 1961, si ebbero 645 infortuni, mentre nel corrispondente trimestre del 1960, gli infortuni erano aumentati a 742, tre dei quali mortali.

Domani si riunirà la commissione agraria del PCI

La commissione agraria si riunisce domani e dopodomani nella sede del C.C. del PCI per discutere il seguente ordine del giorno: « Per lo sviluppo delle lotte contadine » (relatore il compagno Emilio Sereni).

Anche lo stimolo critico — che è venuto dall'Assemblea di Livorno — alle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori per un più deciso e coordinato sviluppo della iniziativa e del movimento attorno ai problemi di una nuova « politica marinara », va raccolto e tradotto in un più conseguente ed efficace impegno a tutti i livelli.

gioco del quadrifoglio d'oro

Advertisement for TELEFUNKEN featuring a four-leaf clover logo and text: 'Per partecipare al gioco basta acquistare un'apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su'. It lists various appliances like 'TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI' and 'la marca mondiale'.

100 MILIONI in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, ecc.) Voi acquistate e la Telefunken paga! Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano